

INCONTRO DI PREGHIERA PER LA QUARESIMA*

Introduzione

In questo tempo di quaresima ci lasceremo accompagnare dalle parole che papa Francesco ha rivolto recentemente al Mieac: "Chi ama educa" [...]: è un criterio, intelligente e carico di speranza, da tenere presente in ogni vostra attività".

Il cammino quaresimale è un percorso da fare nell'intimo del nostro cuore, per sperimentare - come il popolo di Israele e i discepoli di Gesù - una pedagogia dello Spirito.

È lo Spirito che ci conduce nel deserto e parla al nostro cuore. Nel deserto ci mettiamo alla scuola di Gesù, nostro Maestro, per imparare, ancora una volta, la mitezza e l'umiltà.

Il deserto, lo sappiamo bene, non è un luogo fisico, ma una dimensione della vita in cui impariamo a fare silenzio, ad aprirci alla presenza di Dio, facendo spazio, mettendoci in ascolto della Parola e aprendoci alla conversione.

Vivremo quattro tappe di questo itinerario, lasciandoci accompagnare da alcune riflessioni tratte dall'enciclica di Papa Francesco sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo "*Dilexit nos*".

Canto d'inizio

I. NEL DESERTO PER RITROVARE IL CUORE

Testo biblico (Os 2,16-22)

Perciò, ecco, io la sedurrò,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne
e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza.
Là mi risponderà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì dal paese d'Egitto.
E avverrà, in quel giorno - oracolo del Signore -
mi chiamerai: "Marito mio",
e non mi chiamerai più: "Baal, mio padrone".
Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal
e non saranno più chiamati per nome.
In quel tempo farò per loro un'alleanza
con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo
e i rettili del suolo;
arco e spada e guerra eliminerò dal paese,
e li farò riposare tranquilli.
Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto,
nell'amore e nella benevolenza,
ti farò mia sposa nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore.

Meditazione

Dall'enciclica "*Dilexit nos*" 9

In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice

di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. Ma ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per i processi che l'interiorità richiede. Nella società di oggi, l'essere umano «rischia di smarrire il centro, il centro di se stesso». [6] «L'uomo contemporaneo, infatti, si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire. Modelli di comportamento purtroppo assai diffusi ne esasperano la dimensione razionale-tecnologica o, all'opposto, quella istintuale». [7] Manca il cuore.

Pausa di riflessione

Preghiera

Signore mio Dio,
non ho idea di dove sto andando.
Non conosco la strada che mi sta di fronte.
Non posso sapere con certezza dove mi porterà.
Del resto non conosco completamente nemmeno me stesso,
e il fatto che dico di seguirti non vuol dire necessariamente
che lo stia facendo.
Però credo che a te piaccia il mio desiderio di piacerti.
E spero di mettere questo desiderio in tutto ciò che faccio.
Spero di poter non far nulla al di fuori di questo desiderio,
e so che se lo farò tu mi guiderai per la strada giusta,
anche se io proprio non ne so nulla.
Per questo mi fido sempre di te,
anche se a volte mi
sento perso nell' "ombra della morte".
Non avrò paura perché tu sei
sempre con me,
e non mi lascerai mai solo di fronte ai miei nemici. Amen». (Thomas Merton)

II. NEL DESERTO PER ENTRARE NEL CUORE

Testo biblico (Mt 6,5-6)

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Dall'enciclica "Dilexit nos" 4 - 5

Dice la Bibbia che «la parola di Dio è viva, efficace [...] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12).

In questo modo ci parla di un nucleo, il cuore, che sta dietro ogni apparenza, anche dietro i pensieri superficiali che ci confondono.

I discepoli di Emmaus, durante il loro misterioso cammino con Cristo risorto, vivevano un momento di angoscia, confusione, disperazione, delusione. Eppure, al di là di tutto ciò e nonostante tutto, qualcosa accadeva nel profondo: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?» (Lc 24,32).

Al tempo stesso, il cuore è il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare. Di solito indica le vere intenzioni, ciò che si pensa, si crede e si vuole realmente, i "segreti" che non si dicono a nessuno, insomma la propria nuda verità.

Si tratta di quello che non è apparenza né menzogna bensì autentico, reale, totalmente personale. Per questo a Sansone, che non le diceva il segreto della sua forza, Dalila domandava: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me?» (Gdc 16,15). Solo quando le rivelò il suo segreto nascosto, lei «vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore» (Gdc 16,18).

Pausa di riflessione

Preghiera

Ti ho cercato, o Signore della vita,
e tu mi hai fatto il dono di trovarti:
te io voglio amare, mio Dio.
Perde la vita, chi non ama te:
chi non vive per Te, Signore,
è niente e vive per il nulla.

Accresci in me, ti prego,
il desiderio di conoscerti
e di amarti, Dio mio:
dammi, Signore, ciò che ti domando;
anche se tu mi dessi il mondo intero,
ma non mi donassi te stesso,
non saprei cosa farmene, Signore.

Dammi te stesso, Dio mio!
Ecco, ti amo, Signore:
aiutami ad amarti di più. (S. Anselmo di Aosta)

III. NEL DESERTO PER TROVARE L'ACQUA VIVA

Il popolo che camminava nel deserto cercava l'acqua per dissetarsi e continuare il suo cammino. Papa Francesco ricorda questa esperienza biblica che troverà in alcuni testi biblici e nella festa delle capanne una sua espressione: *“La Bibbia mostra che al popolo che aveva camminato attraverso il deserto e che attendeva la liberazione era annunciata un'abbondanza di acqua vivificante: «Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza» (Is 12,3)”. Questa profezia - ci ricorda il papa - si realizzerà in Cristo, in modo particolare, nel dono della sua vita sulla croce: “Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. [...] Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,34-37).*

Ora, accogliamo l'invito del papa a ricordare, a far risuonare nel nostro cuore le parole della scrittura che, come gocce d'acqua e sangue, sono riversate nei nostri cuori.

Rileggiamo con attenzione questo testo e, al termine, condividiamo (anche senza commenti) una parola che è risuonata nel nostro cuore.

Dall'enciclica “Dilexit nos” 99 - 101

Il costato trafitto è allo stesso tempo la sede dell'amore, un amore che Dio ha dichiarato al suo popolo con tante parole diverse che vale la pena ricordare:

- *«Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,4).*
- *«Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (Is 49,15-16).*

- *«Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace» (Is 54,10).*
- *«Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele» (Ger 31,3).*
- *«Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,17).*

Il profeta Osea arriva a parlare del cuore di Dio:

- *«Li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore» (Os 11,4).*

A causa di questo stesso amore disprezzato, poteva dire:

- *«Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione» (Os 11,8).*

Ma sempre vincerà la misericordia (cfr Os 11,9), che raggiungerà la sua massima espressione in Cristo, la parola d'amore definitiva.

Nel Cuore trafitto di Cristo si concentrano, scritte nella carne, tutte le espressioni d'amore delle Scritture. Non si tratta di un amore semplicemente dichiarato, ma il suo costato aperto è sorgente di vita per quanti sono amati, è quella fonte che sazia la sete del suo popolo.

Come insegnava San Giovanni Paolo II, «gli elementi essenziali di tale devozione appartengono dunque in modo permanente alla spiritualità della Chiesa nel corso della sua storia, poiché fin dal principio la Chiesa ha rivolto il suo sguardo al cuore di Cristo trafitto sulla croce».

Pausa di riflessione

Preghiera

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, confortami.

O buon Gesù, ascoltami.

Nascondimi dentro le tue piaghe.

Non permettere che io mi separi da te.

Difendimi dal nemico maligno.

Nell'ora della mia morte, chiamami.

Fa' che io venga a te per lodarti

con tutti i santi nei secoli dei secoli. Amen. (S. Ignazio di Loyola)

IV. NEL DESERTO PER ESSERE CONSOLATI

Testo biblico (Ez 36,24 - 32)

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme.

Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.

Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia.

Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini.

Non per riguardo a voi io agisco - oracolo del Signore Dio -, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d'Israele.

Dall'enciclica "Dilexit nos" 161 - 162

In questa contemplazione del Cuore di Cristo donatosi fino all'estremo noi veniamo consolati. Il dolore che sentiamo nel cuore lascia il posto a una fiducia totale, e alla fine ciò che rimane è gratitudine, tenerezza, pace; rimane il suo amore che regna nella nostra vita. La compunzione «non provoca angoscia, ma alleggerisce l'anima dai pesi, perché agisce nella ferita del peccato, disponendoci a ricevere proprio lì la carezza del Signore».

E la nostra sofferenza si unisce a quella di Cristo sulla croce, perché quando diciamo che la grazia ci permette di superare tutte le distanze, ciò significa anche che Cristo, quando soffriva, si univa a tutte le sofferenze dei suoi discepoli nel corso della storia. Così, se soffriamo, possiamo provare la consolazione interiore di sapere che Cristo stesso soffre con noi. Desiderosi di consolarlo, ne usciamo consolati.

Ma a un certo punto di questa contemplazione del cuore credente, deve risuonare quel drammatico appello del Signore: «Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1). E ci tornano alla mente le parole di San Paolo, che ci ricorda che Dio ci consola «perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio» (2 Cor 1,4).

Pausa di riflessione

Preghiera

O Dio, pazzo d'amore!
Non ti bastò incarnarti,
ma volesti anche morire!

Vedo che la tua misericordia
ti costrinse a dare anche di più all'uomo,
lasciandogli te stesso in cibo.

E così noi deboli abbiamo conforto,
e noi ignoranti smemorati
non perdiamo il ricordo dei tuoi benefici.

Ecco, tu dai il tuo cibo ogni giorno all'uomo,
facendoti presente nell'eucaristia
e nel corpo misterioso della tua chiesa.

Chi ha fatto questo?
La tua misericordia. (Santa Caterina da Siena)

Canto finale

*(a cura di don Domenico Giannuzzi)